

Prezzo d'Associazione

Table with subscription rates: Udine e Stato: anno L. 20, id. semestre L. 11, id. trimestre L. 6, id. mese L. 2, Estero anno L. 32, id. semestre L. 16, id. trimestre L. 8, id. mese L. 3.

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. Lettere e pieghe non affrancarsi al corriere.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (percolazione, sommasse, dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anzusi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Canagliate settarie a Gemona

Ieri a Gemona si doveva celebrare una lieta festa in onore dell'eccl. mons. Pietro Cappellari vescovo di Cuneo il quale consumò la sua vita a beneficare Gemona ed Ospedaletto. Tutto era stato ben disposto perchè la festa riuscisse generale, concorde, veramente affettuosa come quella voluta da ogni figliuolo verso l'amatissimo padre.

I quattro settari, ai valsero a ciò di un messo comunale eccitandolo di chiedere al Sindaco il permesso di spolverare sotto la loggia le lapidi di Vittorio E. e di Garibaldi.

Il buon uomo si presentò al Sindaco per domandare il permesso di quella politica, e senza difficoltà, com'era naturale, l'ottenne. Si mise dunque all'opera ed anzitutto, per isvolgerle, levò le vecchie corone di fiori affumicati, secchi stecchiti che stavano sulle lapidi da circa due anni.

Contemporaneamente i messeri telegrafavano alle autorità di pubblica sicurezza in Udine. Ecco il telegramma pubblicato dal Friuli:

« Nel pomeriggio di ieri, durante i ricevimenti ai Vescovi, per ordine del Sindaco vennero levate le corone alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi. L'indignazione per tale fatto nel paese è generale. Il Consiglio della Società operaia, convocato d'urgenza, deliberò l'astensione della sua Banda alla festa odierna.

Alle ore 8 numerosi gruppi di cittadini formarono presso la Loggia municipale,

mentre i carabinieri custodiscono lo scalone. La folla irrompente acclama entusiasticamente i fondatori d'Italia e domanda la ricollocazione delle corone al loro posto.

Alle ore 9 il Sindaco fece rimettere in sua presenza le corone al loro posto, tra entusiasti applausi ed al suono degli inni patriottici, che vennero ripetuti per le principali vie del paese.

Giunsero da Udine l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Bertoia con alcune guardie di città, ed il capitano dei carabinieri con parecchi militi.

Se il fermento continua verranno d'ordine dell'autorità sospese le feste ».

Intanto gli eroi settari facevano divulgare nei finitimi paesi la notizia del sindaco provocatore e della patriottica dimostrazione allo scopo di intimidire i disposti a concorrere alle feste. E le loro canagliate riuscirono completamente.

Per far comparire il Sindaco provocatore avevano scelto il momento in cui l'egregio funzionario si recava alla stazione per dare il ben venuto all'Arcivescovo ed ai due Vescovi che arrivavano ad onorare l'eccellentissimo mons. Cappellari.

Fu alla stazione di Gemona che il Sindaco venne avvertito dei disordini che si stavano facendo sotto la loggia e mandò ordine che fossero immediatamente riposte le corone. Dopo la funzione in Chiesa recatosi sotto la loggia e chiesto perchè non fosse stato eseguito il suo ordine, seppe dal messo che i dimostranti glielo avevano impedito. Al replicato ordine del Sindaco il messo rispose che non sapeva dove fossero andate le corone, glielo avevano trafugate. Ci volle del tempo per ritrovarle ed intanto la canaglia inveiva contro il Sindaco il quale di forte animo non si lasciò vincere nè si scostò dal luogo fin che alla sua presenza le famose corone non vennero riposte sul luogo da dove per l'arte settaria erano state levate.

L'autorità di pubblica sicurezza che doveva operare con ponderatezza e ragione, non ascoltò che la voce dei settari dimostranti e per amore della giustizia e del ben pubblico ordinò la sospensione della festa! Una parte dei suonatori che erano stati assunti per la musica in Chiesa, sobillati dai settari, non si presentarono, si che neppure la funzione religiosa poté venir svolta secondo il programma. Fu dunque un vero trionfo della setta in odio ai cattolici ed a danno grave degli stessi interessi materiali di Gemona.

Un esercente del centro che è tutt'altro che clericale indignato ci diceva:

« E son masse passus l'or che an i bez e no ur impuarte nuie di noatris: ma intant lis ta s s è dovin paia'is no' e no migo lor, chei masse passus. Ue e mi an fatt piardi plui di disunte francs, e di che si spietave cheste zornade da tant timp ».

Per meglio provare le canagliate dei set-

tari aggiungere anche questo: A Tarcento, ad Arterza, a Nimis, nonché a Udine era stata fin da martedì sera sparata la voce che le corone sacrilegamente fatte levare dal Sindaco clericale erano di bronzo! Di bronzo! sono di bronzo le facce dei impostori dei nemici del clero e della Chiesa; ma giova sperare che i loro trionfi non avranno più ormai la durata delle corone di fiori appassiti che il messo comunale di Gemona pretendeva di spolverare forse per farli rivivere.

Riceviamo or ora il seguente telegramma; Gemona 9 settembre ore 9.20 « Attendete corrispondenza diretta » I lettori la troveranno in seconda pagina.

Il « Friuli » e le canagliate di Gemona

Com'è naturale il Friuli nel suo odierno numero racconta a modo suo i brutti fatti di Gemona. Abbiamo questa mattina avuto occasione di parlare con qualche persona di principi prettamente liberali, e l'udimmo stimmatizzare vivamente l'azione settaria e giudicare che tutto era stato proprio preparato dal partito contrario al Sindaco. Non ci fece meraviglia il linguaggio di quel liberale onesto, ma neppure ci può far meraviglia che il Friuli falsifichi le cause dei disordini avvenuti sabato a Gemona. Si sa che il Friuli è animato dalla setta massonica che mente sempre per educare a modo suo. Ci vien detto che a Gemona non mancavano sabato e ieri ben noti frasassoni di Udine. Punto fermo.

L'omaggio dovuto a Gesù Cristo e il Consiglio Comunale di Napoli

Dalla Libertà di Napoli togliamo queste notizie sull'adunanza tenuta venerdì scorso da quel Consiglio comunale:

Campalattaro, sindaco, prega Fasano di mettere la proposta Crimaldo-Sala-Goyzneta, deferente al Sindaco di stabilire il regolamento interno delle guardie municipali, e così si tenta di soffocare la questione del saluto al Santissimo.

Omodei mantiene la proposta che nell'organico sia stabilito il saluto al Santissimo e all'Arcivescovo.

Fasano dimostra illegale la discussione della proposta Crimaldo, dovendosi discutere prima la proposta Omodei.

Crimaldo spiega il suo ordine del giorno. De Giorgio sostiene giuridicamente il diritto della presidenza della proposta Omodei, perchè con l'ordine del giorno Crimaldo si viene a dare al Sindaco quell'autorità e competenza che è invece del Consiglio.

Auriemma sostiene strenuamente la proposta Omodei e dopo poche parole il pubblico numerosissimo prorompe in un caloroso applauso.

Canterras (ass.) chiede al Sindaco che faccia sgombrare l'aula.

Campalattaro minaccia il pubblico che al primo segno di approvazione o disapprovazione sarà messo fuori.

Auriemma rende giustizia dell'applauso diretto al sindaco onesto, cattolico come questo liberale. Sostiene la proposta Omodei. Dice che Sindaco Fusco, relatore Trinchera si stabilì il saluto al S.S.mo. Quindi si voti e chi è cattolico si affermi.

A questo punto si sente una sola persona che dice: bene.

Campalattaro con uno scatto nervoso grida rivolto alle guardie: fate sgombrare le tribune.

Cimmino si oppone e ricorda la promessa che ha fatto verso il pubblico che è stato correttissimo.

Campalattaro dice: voglio che le tribune sieno sgombrate e basta.

Cimmino apostrofa il Sindaco.

Campalattaro ripete: così voglio.

Queste parole sono coperte da fischi sonori e assordanti e grida ostili al Sindaco.

Il tumulto a questo punto diviene indescribibile. Le guardie invadono l'aula, spingono il pubblico ad uscire, mentre questo oppone resistenza.

Dopo un quarto d'ora si riesce a far sgombrare la tribuna a destra. In quella a sinistra si resiste alle guardie ed agli agenti che accorrono numerosi da tutte le parti.

I consiglieri della maggioranza, che sono da quella parte, abbandonano in fretta i loro posti.

Il tumulto aumenta sempre.

Una decina di guardie in borghese ed altrettante municipali invadono l'aula dalla parte dei cattolici per dare braccio forte ai compagni del lato sinistro.

Tutti i consiglieri cattolici, vedendo quest'atto degli agenti, li affrontano, e impongono di tornare indietro. Una guardia affronta il consigliere Fasano, che non si lascia intimidire. Alla guardia cade il revolver dalla sacoccia!

Il sindaco, invece di far rispettare il Consiglio, richiama... i consiglieri cattolici al rispetto... dei questurini!

A questo punto avviene un altro baccano tra consiglieri della maggioranza e minoranza che si apostrofano a vicenda. I primi accusano i secondi di essere perturbatori dell'ordine pubblico, mentre i secondi rigettano tutte le basse insinuazioni.

Finalmente giungono dalla questura una trentina di guardie e molti funzionari che dopo una lunga colluttazione riescono a sgombrare l'aula.

Il pubblico sceso in piazza cominciò a dimostrare contro il Sindaco, emettendo delle grida di abbasso.

Si riapre la seduta.

Omodei, dopo un battibecco col Sindaco deplora la leggerezza con la quale si è permesso che degli agenti di polizia avessero invasa l'aula.

Lo Sardo, Nagliano e Sardi dichiarano d'astenersi.

come valanghe per quella maledetta discesa. — Buoni da nulla, esclama il brigadiere.

Bartolomeo alzò le spalle, ma Filippo non poté trattenersi dall'esclamare:

— Avrei voluto veder lui!

— Sicuro, replicò il brigadiere Francesco Fenile, alzando la voce, avreste dovuto veder me! A quest'ora contrabbandieri e contrabbandando erano nella guardiola.

Buon uomo quel Francesco Fenile, ma persuaso che soltanto lui era buono a qualche cosa e gli altri buoni a nulla. Se non fosse stato questo difetto, proveniente in molta parte da ignoranza, il Fenile sarebbe stato il modello, la perla dei brigadiere.

Vuol dire però che, siccome i suoi dipendenti conoscevano, come suol dirsi, il vizio della bestia, così sapevano prenderlo per il suo debole e renderselo amico.

Nel resto buon compagno, allegro, mat-tacchione e soprattutto buon bevitore, fuori servizio però.

Filippo non raccolse le ultime parole del brigadiere, cosicché tutti e cinque continuarono ad osservare il terreno. Finalmente decisero di dividersi e di perlustrare in diverse parti il terreno, decidendo di chiamarsi con un — Pronti! — appenachè uno di essi avesse fatto qualche osservazione sospetta.

L'idea fu di Bartolomeo Senzati, ma quando la esternò, il brigadiere sostenne che era proprio quello che lui avea detto da bel principio, sebbene non ne avesse fatto parola.

3 APPENDICE

L'EREDITA' DEL FORZATO

E correvano tenendosi però pronti per qualunque sorpresa.

Pochi minuti dopo erano giunti alla riva del fiume, ma neppure li scoprirono niente di interessante.

Prima però che avessero il tempo di consultarsi e di parlare, udirono distintamente il rumore cadenzato di due remi che si tuffavano nelle acque torbide del Tevere. E videro, quasi subito, un oggetto nero che scivolava sulla superficie delle acque. Era una barca.

All'erta, mormorò Bartolomeo: stendiamo in terra.

Ma quei della barca sembrò che si fossero avveduti di loro, perchè i remi si tuffarono più rapidamente nelle acque e la barca si avvicinò verso il punto dove erano essi.

E' curiosa, disse Filippo, preparando il fucile: invece di fuggire ci vengono incontro. Anche Bartolomeo lo imitò.

E allora si videro distintamente luccicare alla luce della luna due canne di fucile, nella barca, dirette verso di essi.

— Ohe! Si ha da tirare? domandò Filippo. Aspettiamo, rispose Bartolomeo.

— Ma se ci tirano?

— Non possiamo però essere i primi...

— Bravo: quando ci è capitata qualche palla nello stomaco, va a difenderti! lo tiro...

— Aspetta!

La barca si avvicinava sempre più, ma lentamente perchè dovea combattere contro la corrente. Bartolomeo e Filippo aguzzavano gli occhi per poter distinguere con quante persone aveano che fare.

Una voce robusta, sonora, che partiva dalla barca gridò:

— Chi va là?

E l'eco ripercosse quei tre monosillabi nell'immensità dello spazio.

Bartolomeo mise un grido di gioia.

— Giù le armi, gridò, giù le armi... amici... brigadiere!...

Difatti era una barca di perustrazione con un brigadiere e tre guardie daziarie.

Bartolomeo li aveva riconosciuti e si alzò agitando il cappello. Anche quei della barca li riconobbero ed alzarono le armi.

— Se non era la luna, esclamo Bartolomeo, con molta probabilità scambiavano qualche fucilata.

— Sfido io, disse il brigadiere mettendo piede a terra; ma chi poteva sospettare che quelle due ombre che si appiattavano lungo la riva del fiume, erano due colleghi?

Filippo non rispondeva, s'era attaccato alla fiaschetta di rum, e ne ingoiava dei grossi sorsi.

Un po' d'emozione l'aveva provata di certo; da poco tempo era nel corpo delle guardie daziarie ed era la prima volta che vedeva diretta contro di sé la canna di un fucile!

— Che cosa facevate qui? domandò il brigadiere battendo i piedi in terra.

Bartolomeo lo mise al fatto di tutto.

— Caspita! E' grave; è molto grave! borbottava il brigadiere: e non avete scoperto nulla?

— Ci siamo occupati prima dei contrabbandieri, ma siccome a quest'ora saranno molto lontani, potremmo occuparci adesso del contrabbando.

— E credete che l'abbiano lasciato per la strada?

— Ci giurerei. Era un oggetto troppo pesante perchè potessero fuggire tanto presto portandolo appresso.

— Allora non perdiamo tempo, disse il brigadiere: due restino alla barca e noi andiamo.

— Brigadiere, disse Filippo, ricordatevi che siamo stati noi gli scopritori.

— Sta bene, sta bene, soggiunse con aria di protezione il brigadiere.

E risalirono nella pianura.

Dopo una ventina di passi, il brigadiere si fermò e le quattro guardie lo imitarono.

Il brigadiere guardò attentamente per terra: il terreno, per le emanazioni del fiume vicino, era umidiccio. Cercò invano delle impronte.

— C'è pericolo che abbiate sognato? borbottò.

— Magari, esclamo Filippo: non avremmo tutte queste graffiature sul viso.

— E' proprio qui il posto?

— Sì, in questi dintorni vedemmo le due ombre, ma ci fu impossibile avvederci da qual parte fuggirono, perchè noi rotolavamo

(Continua)

**Sanfelice di Bagnoli (11)** dichiara che voterà l'ordine del giorno dei liberali.

**Criscuolo** spiega il suo voto e deplora che una questione tanto alta si sia voluta rimpicciolire in un articolo del regolamento di polizia urbana. Aveva desiderato che l'incarico di formulare l'articolo fosse stato dato al Sindaco, al quale avrebbe dato il suo voto che è dolente di non dare ora, dopo che si è confusa e impicciolita la questione.

**Abbamonte** si scaglia contro i componenti la minoranza che chiama uomini di mala fede.

**Criscuolo** insorge e con lui tutta la minoranza, e così comincia un altro tumulto.

**Campolattaro**, sindaco, battendo forte il pugno sul tavolo e dicendo c....., cerca di far tacere la minoranza.

Ristabilita una certa calma, si vota l'ordine del giorno Crimaldo-Salà-Goyneta.

Rispondono sì 40 consiglieri liberali; 18 consiglieri cattolici; si astengono 6 consiglieri liberali-conservatori.

**Vergogna**

Sotto questo titolo la *Libertà* di Napoli scrive in data di sabato, 4 corrente:

« Che diremo di quel che è avvenuto ieri al Consiglio Comunale? La Si agoga ha trionfato, i Massoni han consegnato Gesù Cristo al beneplacito di Pilato, del nuovo Pilato!

« Tutto il dizionario delle invettive, qualunque espressione di disprezzo è inferiore al disprezzo profondo, che si ripercuote nell'animo di tutta la popolazione; allo sdegno che ha suscitato negli animi più miti l'espedito vigliacco, escogitato dalla Giunta (complice il Sindaco) per trovare un ripiego che la sottraesse alla esplosione della pubblica indignazione e che nascondesse la vigliaccheria dietro al paravento del cavillo, dall'espedituccio curialesco: il Marchese di Campolattaro (il nuovo Pilato) era stato circondato dalla Massoneria di dentro e di fuori la Giunta; lo hanno intimidito con lo spettro della politica, come gli scribi e i farisei fecero precisamente col Preside Romano. « *Costui vuol farsi Re* » dicevano quelli al Preside romano: « *i clericali vogliono far la politica* » han detto quei della Sinagoga massonica al Marchese di Campolattaro; e il Marchese di Campolattaro ha avuto paura e ha pensato di salvare Gesù Cristo dalla crocifissione, consegnandolo ai carnefici per lasciarlo flagellare. E così han risolto di flagellare Gesù Cristo con l'umiliazione, abbandonando al beneplacito del Sindaco una disposizione interna, da regolamento, per consentire al re dei re il saluto delle guardie, così di straforo, alla macchia, come una concessione di benevolenza pietosa, mentre al Sindaco, al Prefetto, agli Assessori, ai Consiglieri comunali (ai Contreras, ai Moriniello e C.) spetta il saluto ufficiale del Consiglio. Sì, il Sindaco avrà la degnazione di introdurre nel regolamento interno del Corpo delle GG. MM. il saluto a Gesù Cristo in Sacramento; ma è una concessione vergognosa, peggiore dell'insulto aperto, che voleva imporre la Massoneria pura.

Non vogliamo concessioni di alcuno, perché sia reso all'autorità municipale e dai suoi agenti il dovuto onore a Gesù Cristo; io voglio rispettato, onorato dall'autorità, dal potere, dalla città, dallo Stato. Vili! Avete carpito i voti di un popolo ingannato; siete andati trascinandovi per le sagrestie, pei sodalizi cattolici, avete zuffolato all'orecchio dei preti, vi siete affermati credenti, cattolici, avete fatto i devoti anche qualche volta, per trascinare a voi i gonzi, e avete tradito questo popolo al quale niente altro è rimasto che il conforto della sua fede, della sua religione; dopo averlo spogliato di tutto, gli avevate fatto credere di proclamarlo re, e lo avete adulato per sistema, al solo scopo di farvi credere irresponsabili delle sue miserie; ma quando la Massoneria ha voluto stringere i freni, voi avete obbedito, signori liberali, che avete creduto espediti di chiamarvi *cattolici*!

« Dio vi ha accecati; avete colmata la misura; vi siete smascherati. Basta, signor Sindaco, con le vostre tergiversazioni. No, non è questione di *forma*, come voi avete detto ieri al Consiglio; è questione di *sostanza*; subordinare le onoranze a Gesù Cristo alla cortesia personale del Sindaco, deferire alla sua *fiducia* questo dovere naturale della creatura verso il suo Dio, è atroce insulto, è bestemmia ufficiale! — Avete creduto di salvar capre e cavoli e non siete riusciti ad ingannare nessuno! »

Ai Consiglieri cattolici di Napoli ed alla *Libertà* il nostro vivissimo plauso.

**Il LX anniversario dell'Ordinazione Sacerdotale DI LEONE XIII**

Dal Consiglio Direttivo dell'Opera dei Congressi Cattolici riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Nel 31 dicembre del corrente anno 1897 si compie il sessagesimo anniversario della Consacrazione Sacerdotale di Sua Santità Leone XIII gloriosamente regnante.

Come venne indicato in addietro nel Bollettino dell'Opera nostra (Vedi *Movimento*

**Cattolico**, fascicolo 31 marzo pag. 141) questo Consiglio non crede di lasciar passare tale faustissima occasione senza eccitare i cattolici italiani a manifestare i propri sentimenti di filiale devozione ed affetto al Santo Padre ed a ringraziare il Signore che gli concede prospera vita ed a supplicarlo che gliela conservi ancora florida e lunga a bene della Chiesa, della cattolicità e della cristiana civiltà di cui Egli è splendore e promotore indefesso.

Il XV Congresso Cattolico Italiano che si tiene quest'anno a Milano nei passati giorni fece di questo lieto argomento apposito tema di particolari proposte, ed intanto questo Consiglio Direttivo, anima fin d'ora i Comitati Diocesani dell'Opera e per mezzo di essi tutte le altre Società Cattoliche delle singole Diocesi:

a) a promuovere in ogni Parrocchia, ove ancora non esistesse, e previo l'assenso dell'Autorità Diocesana, la fondazione dell'Opera parrocchiale per l'Obo'lo di S. Pietro, quale fu proposta e deliberata nel XIV Congresso Cattolico tenuto nell'anno scorso in Fiesole; zelando nel modo più efficace il largo contributo all'Opera stessa;

b) a favorire il concorso al pellegrinaggio indetto da questo Consiglio Direttivo e che sarà diretto e condotto da Mons. Gottardo Scotti a Roma pel 31 dicembre anzidetto, ove i pellegrini avranno il conforto di assistere alla Messa del Santo Padre. In tale occasione particolari delegazioni delle principali Diocesi italiane presenteranno direttamente al Santo Padre i primi risultati dell'Opera parrocchiale per l'Obo'lo di S. Pietro, cioè l'elenco delle parrocchie ove tale Opera sarà stata fondata e le somme che fino a quel tempo fossero state raccolte.

**AL VATICANO**

Roma, 7. — Domenica scorsa, Sua Santità celebrò la Messa nella sua Cappella privata, assistito dai suoi Cappellani segreti. Si trovavano presenti circa 50 persone si italiane che straniere.

Terminata la Messa, il Santo Padre si degnò ricevere alcuni dei personaggi presenti, trattandosi lungo tempo a conversare seco loro, e quindi ammettendo tutti al bacio della mano.

Parimenti, domenica, il S. Padre ammetteva in privata udienza S. E. Rev. Mons. Huayek, Vicario Patriarcale Maronita.

Lunedì Sua Santità si degnò ricevere in privata udienza l'Ill. mo e Rev. mo Augusto Bonetti, Delegato Apostolico di Costantinopoli.

Parimenti il S. Padre riceveva lunedì in particolare udienza l'Ill. mo e Rev. mo Mons. Giuseppe Ricciardi, Vescovo di Nardò.

Domani l'Ap. riceverà i pellegrini di Cagliari condotti dal loro Vescovo.

**I sovrani in Germania**

**Al campo delle manovre**

Homburgo 7. — Stamane alle 5.45 Guglielmo e Umberto sono partiti con treno speciale pel campo delle manovre. Il cielo si rasserenò.

Partirono pure pel campo delle manovre alle ore 6.45 l'Imperatrice, alle ore 7.55 la Regina Margherita coi loro seguiti.

Lo svolgimento delle manovre all'XI corpo d'armata in presenza degli Imperiali di Germania e dei reali d'Italia è cominciato stamane alle ore 8. L'esercito dell'est attaccò su tutta la linea le posizioni fortemente trincerate dell'esercito dell'ovest, assaltò l'ala sinistra bavarese e fu respinto all'ala destra. Occupò a mezzogiorno la posizione prussiana presso Windecken. Si adoperarono da ambo le parti palloni frenati. Le divisioni della cavalleria non parteciparono all'attacco. Gli Imperiali di Germania e i reali d'Italia lasciarono il campo delle manovre verso le 12.30.

Ritornarono dalle manovre l'Imperatore ed Umberto alle ore 1.50. La Regina Margherita e l'Imperatrice alle 1.35. Il tempo è bello.

Gli imperiali di Germania, i reali d'Italia e gli altri principi con numero seguito sono partiti col treno speciale delle ore 6 per Wiesbaden per assistere allo spettacolo di gala a quel teatro reale alle ore 8.

Wiesbaden 7. — Gli imperiali di Germania e i reali d'Italia, il Re di Sassonia e i rispettivi seguiti sono giunti alle 7,10 pom. Una immensa folla che attendeva l'arrivo delle Loro Maestà fece loro una entusiastica dimostrazione. La città è imbandierata e ornata a festoni e ghirlande. I Sovrani si recarono fra incessanti acclamazioni al castello.

Wiesbaden 7. — Lo spettacolo di gala al teatro Reale è riuscito splendido.

Il teatro era vagamente adornato, illuminato e completamente gremito. Le eleganti toilettes delle signore e la varietà delle divise militari e civili davano molta vaghezza e brio all'ampia sala.

All'apparire dei Reali d'Italia cogli Imperatori di Germania, il Re di Sassonia e gli altri principi, sepparono fragorosi applausi ed entusiastici *hoch*. Alle ore 9.15

pom. i Sovrani e i principi si ritirarono per la cena. Quindi rientrarono nel palco ad assistere alla continuazione dello spettacolo.

**ITALIA**

Firenze — Grave fatto — Un bersagliere ubriaco che ferisce 5 pers. — Il bersagliere Luigi Brunelli, preso dal vino, commetteva stranezze in piazza San Felice, attirando l'attenzione della folla; e redarguito da un sergente del 63 o fanteria, che passava di lì a caso, rispos: in malo modo.

Vari soldati e agenti di pubblica sicurezza rinacirono a condurre il soldato riotoso alla vicina sezione di P. S. in via Magredi: ma alla porta della caserma il Brunelli riuscì a svicolarsi, e brandendo la daga, si diede a una fuga pazzo per via dei Marsilli e per piazza Pitti ingiuriando e minacciando i passanti.

Lu predò a una s.veccitazione straordinaria ferì alla nuca il calzolaio Ugo Bossi di anni 16 che passava dallo sdraiolato dei Pitti; poi la donna Gemma Narmeli, al petto; poi, pare al petto, Giuseppa Mercia di anni 48 e il cantiniere Cesare Zavatta di anni 43 con un orribile colpo di punta all'occhio sinistro.

L'ultima vittima fu il soldato Gaetano Bologna dell'8 reggimento cavalleria, attendente del tenente colonnello Viganoni, aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli. Il Brunelli gli fu sopra e gli assediò un colpo di baionetta al collo: poi, ricorso dai carabinieri Turati e Del Ciampo, il forsennato Brunelli fu accompagnato alla caserma di Sant'Agostino, sottratto appena in tempo all'ira della folla. Il Principe di Napoli volle essere minutamente informato del triste fatto. Il Brunelli doveva essere congedato tra pochi giorni ed era stato sin qui un soldato di ottima condotta.

Genova — Un villaggio distrutto dalle fiamme. — Verso le ore 17 di ieri l'altro si manifestava improvvisamente il fuoco nel villaggio di Montemoro, frazione del comune di Montozzo posto nella valle del Bisagno poco distante dall'altipiano di Cato.

La borgata si compone di ventiquattro case coloniche poste sopra un monte che domina da un lato la Scrivia e dall'altro il Bisagno.

Appena venne dato l'allarme del fuoco, accorsero tutti i terrazzani, ed anche gli abitanti dei vicini villaggi, tentando di circoscrivere l'incendio, ma tutto fu inutile.

Le fiamme, alimentate dalla tramontana, in poche ore invasero una ad una le case vicine e in tutta la notte ne consumarono ben venti.

I contadini terrorizzati conducevano all'aperto le donne, i bambini, il bestiame e quelle poche masserizie che potevano salvare.

Lo spettacolo era terribile.

I fienili firmavano da una casa all'altra una specie di miccia di comunicazione.

Lodevolissima ma inutile fu l'opera dei due unici carabinieri della vicina stazione di Montobbio.

Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali.

La causa dell'incendio pare sia un ragazzo che trastullandosi con dei zolfanelli presso un fienile, vi abbia appiccato inavvertentemente il fuoco.

Ottanta contadini rimangono senza tetto e senza assistenza.

I danni superano le centomila lire.

Messina — Sette ladri che assallano una casa e rubano 93,000 lire. — Un audace furto è avvenuto a danno del cav. Costa Giorgiano.

Alle ore 2, del 6, dopo mezzanotte, set e individui mascherati davano la scalata alla casa del Costa, introducendosi subito nella stanza da letto. Quivi legavano il Costa che svegliatosi di soprassalto tentava di gridare e contemporaneamente al suo letto la servente che anch'essa dormiva.

I ladri, sempre mascherati, rovistavano per due ore tutta la casa impadronendosi di 24 biglietti da mille lire, e novemila lire in oggetti preziosi e di sessantamila lire di cambiali.

Alle ore 4 del mattino i ladri lasciavano la casa tranquillamente.

Tanto il Costa quanto la servente subirono maltrattamenti, ma non gravi. Interventuta la forza, il cav. Costa, denunziava in primo luogo la famiglia di suo cognato, Nunzio Brano, civile, procuratore legale del duca Avarna.

Egli e i suoi tre figli furono arrestati insieme al carrettone Parigi.

**ESTERO**

Inghilterra — Un santuario risorto. — La contea di Norfolk, che forma un promontorio sulla costa orientale dell'Inghilterra, possedeva presso Walsingham, un Priorato d'Agostiniani, con chiesa dedicata alla Madonna, frequentata da Pellegrini di tutta l'Inghilterra.

La cosiddetta Riforma del sanguinario Enrico VIII, scolarizzato, cioè rubò, con cento altri questo priorato; ed al tempo della degna figliuola del re poligamo la crudele Elisabetta, cessarono i pellegrinaggi.

La chiesa ed il convento ruinarono, e divennero proprietà privata.

Ultimamente i cattolici, mediante obolo, erano ammessi il mercoledì a visitarla.

Una ricca inglese di Londra, miss Byrd, compì quelle rovine, e fece interamente restaurare la chiesa dedicata alla Madonna.

Con autorità pontificia furono ristabiliti i pellegrinaggi, e pellegrini raccolti da tutte le parti d'Inghilterra si sono riuniti a Kings-Lyan, città posta all'imboccatura d'ill' Ouse, nel golfo di Wash, ove nel medio evo facevano capo i pellegrini, per fare le sue devozioni al Santuario di Red Mount Chapel, dedicato alla Vergine.

Nella settimana scorsa i pellegrini, da Kings-Lyan si resero per ferrovia, passando da Fakenham a Walsingham, e quindi a piedi al novello Santuario.

La popolazione di di. torni, benchè protestante, accolse i pellegrini con rispetto ed anzi con piacere.

È uscita: la nuovissima pubblicazione — *Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno* — raccolte da Roberto Menini, cappuccino arcivescovo di Filippopoli, vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 15 la copia, lire 12 al cento.

**Dalla Provincia**

**Le feste giubilari di mons. Pietro Cappellari in Gemona 8 settembre 197.**

*I preparativi.* — Da parecchi giorni non si parlava più che delle prossime feste. Alla Chiesa delle Grazie animatissimo il lavoro per compiere la bella gradinata e gli addobbi; frequenti le prove generali della musica a piena orchestra; la piazza maggiore adorna di pennoni e bandiere con apposito palco per la banda cittadina; lodatissimo da tutti l'accordo dei vari partiti nel festeggiare l'illustre concittadino, il benefattore dei Gemonesi, l'amico venerato dei poveri non meno che delle illustri famiglie di Gemona. Tutto promette una festa solenne e cordiale per religiosa e civile esultanza.

Ma di contro al Cenacolo c'è sempre il Sinedrio. L'annuncio delle feste che si preparavano giunse alla loggia, non del civico palazzo, ma all'oriente di Udine. Partì la parola d'ordine; mi si parla di adunanze in teatro dove si apparecchiava qualche *romedia*; mi si accenna a intimidazioni e intimidazioni; furono visti arrivare dalla città e aggirarsi per Gemona certi visi non nuovi nè simpatici; mi si segnala la presenza di certi *schiaivi* della Framassoneria; insomma qualche cosa di simile alla giornata che precedette il rapimento di Lucia, magistralmente descritta nei Promessi sposi.

*Chi ben comincia...* All'ora indicata nel programma partono in varie carrozze gentilmente concesse da parecchie famiglie Gemonesi ed altre pubbliche, le rappresentanze del clero e del Municipio per recarsi alla stazione a ricevere gli Ecc. mi Arcivescovo Zamburlini e Vescovi Antivari e Isola ospiti desideratissimi. Giunto il treno, nella sala di prima classe fu dato il benvenuto alle Loro Eccellenze dall'Ill. mo sig. Sindaco e quindi dal R. D. Giacomo Contessi, ai quali rispose bellamente l'Ill. mo e Rev. mo mons. Arcivescovo. Poscia il corteo si mosse maestoso, ordinatissimo verso la città.

Ma il diavolo cominciava a dimenare la sua coda. Nel partire dal Palazzo municipale il sig. Sindaco avea incontrato sotto la loggia l'inserviente municipale intento a pulire la loggia stessa; e questi gli avea domandato se potea levare — evidentemente per ripulire — le due corone di fiori freschi di tre anni che stavano sulle lapidi ivi poste ad onore del Re galantuomo e dell'Eroo dei due mondi. Il sig. Sindaco rispose semplicemente di sì, mai più immaginando che non le avesse a rimettere a posto. L'altro però non le rimise là, ma le chiuse in una stanza del Municipio e poi anche penò molto a ritrovarne la chiave.

La notizia della deposizione di quei resti di corona corre in un momento di bocca in bocca e subito ne furono edotti quelli che forse già l'aspettavano per ispirito profetico; e la nobile ira contro l'intolleranza clericale scoppiò improvvisa come un fulmine a ciel sereno. Non importa che già il Sindaco, a chi gli avea riferito il fatto ancora alla stazione, avesse dato ordine di rimettere ogni cosa a posto; non importa che avesse ripetuto l'ordine stesso e nella Chiesa delle Grazie ove gli si venne a parlare, e in casa sua. Si voleva una riparazione solenne; ed egli, nel desiderio di non turbare la festa, ricevette una commissione dei dimostranti e tumultuanti — giacchè s'era organizzata *à per à*, vale a dire qualche tempo prima, una dimostrazione — e presenziò poi la riposizione delle corone ormai famose, mentre si suonavano i non meno famosi inni e si gridavano le famigerate intangibilità.

*Loggia liberale.* Che c'entrava con tutto questo il giubileo di Mons. Cappellari? Che ci dovevano entrare gli Ospiti illustri della gentile Gemona? Perché doveasi gridare *abbasso e morte*?

« Vuolsi così colà dove si puote » la consegna era di rissare e si rissò davvero facendo — definizione popolare ma incisiva — un *quarantotto* — sia per la futilità del pretesto, sia per il chiasso delle grida, sia per la turlupinazione dei sempliciotti cui si fece credere che voleasi far onore ai Vescovi. Non ho letto i giornali liberali sulla dimostrazione di martedì, ma vi dico: credete a loro; previo un potente esercizio di sottrazione. Nella notte poi si lavorò a telegrafare a Udine le notizie probabilmente aspettate e chiederle i promessi rinforzi; a comporre, ricopiare e far firmare lettere spiranti ira generosa contro chi avea offeso i sentimenti di cittadino o di soldato — potevasi aggiungere, a maggior effetto, di appuntato o caporale, e rifiutare o le carrozze promesse, o il concorso all'orchestra.

Da parte nostra invece i sacerdoti sedevano al confessionale, affollatissimo in tutta le chiese fino alle 10 e anche alle 11, come lo fu poi l'indomani.

*Ora alla festa.* — La campana del castello suonò a distesa, tuonarono i mortaretti, la banda del Circolo S. Giuseppe percorse allegra le vie a svegliare i cittadini... finchè giunse il primo treno, e col primo treno carabinieri e guardie e qualche *murato a 18 carati* e compagnia bella; e fu intimata

d'ordine superiore la sospensione di ogni festeggiamento pubblico, lasciando però — bontà loro — piena libertà di pregare e cantare in chiesa. In ossequio a tale decreto — giacché i clericali non sono ribelli — fu ridotto il programma delle feste alla sola parte religiosa. Verso le 7 mons. Arcivescovo celebrò la s. Messa e fece la Comunione generale numerosissima nella chiesa delle Grazie; alle 9 in una sola carrozza di gala mandata dalla ill.ma sig.a Taglialegna ved. Stroili di Ospedaletto (\*) e con parecchie private andarono gli ecc.mi Vescovi e seguito a prendere mons. Cappellari in Ospedaletto; di ritorno a Gemona scesero alla chiesa delle Grazie ove celebrò m.r. Pagnetti assistendo pontificalmente l'ecc.mo Cappellari, in forma privata gli altri ecc.mi Vescovi. Fu eseguita, quanto meglio si poté con la orchestra più che dimezzata, la Messa ducale del Tomadini ed all'offertorio un' Ave Maria del Franz.

Dopo l'ultima Messa in Duomo, S. E. mons. Arcivescovo cressinò una ottantina tra fanciulli e fanciulle. Quindi fu servito il pranzo nella sala grande della canonica; e mons. Arcivescovo a metà del pranzo presentò le congratulazioni sue al re della festa e ricordando la s. m. di Pio IX che lo elevò alla dignità episcopale e la santità di Leone XIII che fa degna estimazione delle Sue virtù dando lettura di una nobilissima lettera di S. E. il card. Rampolla con la quale portava a mons. Cappellari gli auguri e la benedizione dell'augusto Pontefice.

Parlarono poi applauditissimi Mons. Isola che fu felice nel paragonare Mons. Cappellari al patriarca Giacobbe, richiedendo per sé il posto di Beniamino; ed al profeta Elia, chiedendo che nel dì di sua esaltazione lasci a Lui nuovo Eliseo il mantello e lo spirito — l'ill.mo sig. Sindaco, cui era restata la libertà di pregare in chiesa e di sedere a pranzo — il r.mo mons. Tinti a nome del Capitolo di Concordia, del Clero e del Comitato diocesano, ed altri che sarebbe troppo lungo ricordare.

Alle cinque solenne Te Deum in duomo. Prima dell'esposizione lesse una stupenda gratulatoria Mons. Zamburini proclamando l'ecc.mo Cappellari Padre di tutti i presenti e padre suo e dando lode a Lui per ch'è molta gloria è venuta al Signore dalle opere sue. Rispose commosso Mons. Cappellari con indovinatissima similitudine dicendo che Mons. Arcivescovo aveva fatto con Lui come un padre che vezzeggiando il figliuolotto gli impone il suo cappello che al figliuolo non si adatta ma bene è adatto al padre — ringraziò poi tutti i suoi concittadini e antichi figliuoli con parole che trassero a molti le lagrime, con forza di voce che fece sperare non vani gli auguri di molti anni ancora.

Si cantò poi il Tantum ergo di Mons. Tomadini e si cominciò lo stupendo Te Deum dello stesso; senonchè al Te ergo quiesumus successe un guasto nell'organo, per cui dopo breve paura e ansietà si dovette proseguire in canto fermo.

E cost ebbe fine la festa puramente religiosa; solo aggiungo che fu poi servito in canonica un gelato che sarebbe stato tanto opportuno la sera prima a certe gole liberali.

E i conti? Senza l'oste non bisogna farli, e gli osti di Gemona ne hanno avuto a fare ieri molto meno di quello che speravano perchè gente ce n'era moltissima sì, ma rincarato presto non accendendosi i fuochi che intanto si rasciungano meglio; e molti dei paesi vicini, udita la fama esagerata delle quarantottate di ieri sera, restarono a casa.

Quanto alla festa, secondo me, ha guadagnato, essendo per l'imprevisto incidente rimaste escluse le mezze anime che accendevano ora il moccolo a s. Michele, le pronte fra giorni ad accendere l'altro al diavolo; e le anime ipocrite che volevano onorare l'uomo e non il Vescovo.

I liberali poi sparsero prima la voce che il Sindaco s'era dimesso; quindi che era stato deposto; timida espressione di coraggio desidero. Il popolo, turpulinato a principio con le prime false notizie, sentiva poi pizzicarsi le unghie, e mi vien detto che la benemerita officio un sacerdote perchè dicesse qualche parola di calma, ch'è qualcuno aveva già veduto ripetersi la scena del notaio che conduceva prigione Renzo, cui fu gridato sul muso: Uh corvaccio!

Cosa di casa e varietà

Diario Siero

Venerdì 10 settembre — s. Nicola da Tol. — Visita alla Chiesa par. urbana del Redentore.

Fiere e Mercati della Provincia Domani 10, Bartolo, Badoia.

Note ed avvisi per i pellegrini a Lourdes che partiranno il 14 settembre 1897

1. I pellegrini debbono prendere il biglietto ridotto delle ferrovie italiane, presentando la loro tessera, ad una delle Stazioni autorizzate comprese nel presente elenco: Albenga, Asti, Ala, Ancona, Bergamo, Brescia, Bra, Bologna, Casale, Cremona, Como, Cuneo, Cormons, Civitavecchia, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Mantova, Milano, Mortara, Mondovì, Messina, Modena, Novara, Napoli, Parma, Pavia, Piacenza, Padova, Pistoia, Reggio Emilia, Raccanigi, Roma, Ravenna, Siena, Saluzzo, Savona, Torino, Treviso, Udine, Voghera, Venezia, Verona, Vicenza.

2. Avvertono bene, secondo la carovana scelta, di prendere, quei della prima, il biglietto andata-ritorno Ventimiglia, quei della seconda andata per Ventimiglia, e ritorno per Modane.

3. Nel prendere il Biglietto si ricordino di farlo vidimare colle fermate che credranno di fare, ma non dimentino quella di Genova.

4. In Italia i pellegrini, dopo il 7 corr. partono quando credono, viaggiano isolatamente e possono prendere qualsiasi treno che porti la classe da loro scelta.

5. Gli ascritti possono passare dalla prima alla seconda carovana; però nel partire stieno attenti al biglietto che prendono, come è detto al N. 2.

6. Tutti i pellegrini, anche quelli che avessero avuto risposta di potersi trovare a Ventimiglia, sono obbligati di partire da Genova col treno speciale, il 14 settembre alle ore 17,33. Quelli che si troveranno sulla linea oltre Genova dovranno salire a Savona o ad Albenga egualmente col Treno Speciale. Il treno passerà da Savona alle ore 18,53 e da Albenga alle ore 19,52. Questi ultimi riceveranno a Ventimiglia o durante il viaggio ciò che gli altri avranno ritirato a Genova; e faranno il loro versamento.

7. La diversione a Parigi è assicurata, essendovi il numero di iscritti necessario.

8. Il biglietto ridotto in Italia dà diritto a varie fermate tanto nell'andata come nel ritorno.

9. La funzione religiosa a Genova avrà luogo alle ore 8 ant. del 14 Settembre nella Chiesa dell'Immacolata (Via Assarotti).

10. Gli uffici del pellegrinaggio a Genova si trovano in Via Lomellini N. 17.

11. Chi desidera un buon Albergo a Genova si rivolga in Via Lomellini N. 14 all'Albergo Nazionale.

Roma 7 Settembre 1897

La Commissione

Per le processioni religiose

Siccome in qualche comune di campagna si sollevano difficoltà contro gli avvisi cumulativi, presentati in principio d'anno all'autorità di pubblica sicurezza, per le processioni religiose che si intendono compiere durante l'annata, ripubblichiamo:

La Corte di Cassazione di Roma il 5 settembre 1891 stabiliva che sebbene l'art. 7 della legge di P. S. preso letteralmente prescrive il preavviso di tre giorni perchè si possano fare le processioni, ciò nullameno non è escluso possano notificarsi anche molti giorni prima, potendo istessamente l'autorità prendere i provvedimenti che nell'interesse dell'ordine stimi opportuni; non richiedersi quindi che tale avviso venga notificato volta per volta.

Appoggiati a tale decisione i R. Parroci possono dare in principio d'anno l'avviso ai Sindaci delle processioni che intendono fare durante l'anno. Così si pratica in molte parrocchie.

E' superfluo ricordare che tali preavvisi possono farsi in carta libera.

All'Ospedale

Venne ridotta un' lussazione radio-carpica al negoziante Guido Pittoritto d'anni 39 da Udine guaribile in otto giorni.

Venne pure medicata Fadouci Teresa d'anni 60 da Udine per frattura accidentale al radio destro guaribile in giorni venticinque.

Fu rinvenuto

e depositato presso il Municipio di Udine un ciondolo d'orologio d'oro con pietra.

Ringraziamento

Pietro Andreotta vivamente commosso per le cure usategli da amici e conoscenti nella dolorosa perdita del suo indimenticabile figlio Giov. Battista ne potendo in altro modo addimstrare la propria riconoscenza, più specialmente agli amici, che in famiglia s'adoperarono per mitigare l'immenso dolore, pubblicamente li ringrazia assicurandoli della perenne sua gratitudine, e chiede venia delle involontarie omissioni.

LA GRANDINE (Vedi avviso in quarta pagina)

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 31 AGOSTO 1897

Table with financial data: ATTIVITA', Patrimonio Sociale, PASSIVITA', Totale della Attività, Spese d'Amministrazione, IL SINDACO, IL PRESIDENTE, IL DIRETTORE, IL CASSIERE.

OPERAZIONI La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni: Riceve depositi in CONTO CORRENTE CON CHEQUES, RISPARMIO LIBERO, RISPARMIO VINCOLATO, PRESTITI A SOCI E NON SOCI, ANTICIPI SOMME con polizza, APORE CONTI CORRENTI, INCASSA Cambiali, RICEVE A SEMPLICE CUSTODIA Valori e Carte pubbliche.

Le nostre campagne

Le condizioni delle campagne nel mese di Agosto sono assai peggiorate in tutta Italia. Al Nord ed al centro del continente fu in particolare modo dannosa la prolungata siccità e ne soffrirono specialmente il mais, la canapa, foraggi, le viti, gli ulivi ed i legumi.

All'estremo Sud si fecero strada le invasioni crittogamiche nei vigneti, favorite dalle piogge scarse, dalle nebbie dalle rugiade copiose e dal caldo. Ciononostante il raccolto del mais è mediocre, quello delle frutta è soddisfacente per qualità ed in molti luoghi anche per quantità.

Può bene sperare le risaie ed il tabacco, saranno invece scarse le ulive. L'uva matura precocemente; in qualche località è incominciata la vendemmia ed il raccolto è in generale di buona qualità, scarso però quasi dovunque nell'Italia Superiore. Sui primi del mese si ebbero gravi danni dalla grandine nelle provincie di Campobasso, Avellino, Catania; meno gravi in quello di Como, Padova, Cosenza.

Pensiero morale

Se tutti i buoni cattolici compatti e concordi si unissero al Papa, ai Vescovi ed al clero fedele per reclamare con energia e contrapporsi alle male inique dei rivoluzionari e dei framassoni, formerebbero una falange di veri e generosi soldati di Cristo, la quale inculterebbe rispetto e timore ai tristi, che sbalanziti, incontrerebbero un freno potente alle loro opere perverse.

Rivista settimanale sui mercati

Table with market prices: Martedì, Giovedì, Sabato. Items include Frumento, Granoturco, Segala, Lupini, etc.

Mercato dei lanuti e suini

Table with prices for various types of meat: 35 pecore, 45 castrati, 30 agnelli, etc.

CARNE DI MANZO

Table with prices for different cuts of beef: I qual. al chil. Lire 1.70, etc.

ULTIME NOTIZIE

I reali in Germania

Homburgo 8. — Guglielmo ed Umberto questa mane alle ore 7.30 si recarono in vettura a quattro cavalli sul campo delle manovre.

Groszkoben 8. — L'Imperatore di Germania e il Re d'Italia sono giunti. Montarono a cavallo alle ore 8 e si recarono immediatamente al campo delle manovre.

Homburgo 8. — Anche l'Imperatrice e la Regina partirono alle ore 8 in vettura, tiro a quattro cavalli, per il campo delle manovre.

Homburgo 8. — Gli imperiali di Germania ed i reali d'Italia ritornarono alle ore 3 pom. dalle manovre.

Homburgo 8. — I reali d'Italia e gli imperiali di Germania fecero oggi colazione al campo delle manovre.

Umberto ha conferito il collare dell'Annunziata al granduca d'Assia ed al principe Lodovico di Baviera.

Questa sera al castello vi è pranzo di 90 coperti.

Il Congresso alpino

Bergamo 8. — Ieri sera ebbe luogo un pranzo sociale dei congressisti alpini di 150 coperti. Allo champagne parlarono applauditissimi, Curò, il sindaco, il prefetto, Grober, e vari soci, tutti entusiasti della cordialissima accoglienza dei colleghi bergamaschi.

IN ORIENTE

Atene 8. — Stante le obiezioni della Germania ad accettare le entrate del bollo come garanzia del prestito, il governo propone le entrate della dogana, le miniere del Laurium, la tassa sulle uve secche, i diritti del faro come garanzia del prestito stesso.

Costantinopoli 8. — Salisbury propone lo sgombero della Tessaglia da parte dei turchi entro un mese dalla firma dei preliminari della pace greco-turca.

Roma, 8. — Affermasi che la Porta abbia inviato agli ambasciatori una nota relativa a Creta. In questa dichiara che il governatore dell'isola, pure ammettendo l'autonomia, debba essere turco e nominato dal sultano e che la guarnigione turca debba essere conservata. Secondo alcuni gli ambasciatori avrebbero risposto di considerare nulla questa nota, e come non avvenuta. Secondo altri gli ambasciatori avrebbero deciso di accogliere la nota della Porta riguardo Creta; ma di non entrare con essa in discussione avanti della conclusione della pace.

Notizie di Borsa - del giorno 9 settem.

Table with stock market data: Rendita, Obbligazioni, Cambi, etc.

Alle Casse Rurali

Presso la Tipografia del Patronato trovano in vendita tutti i moduli occorrenti alle casse rurali. Così pure anche i Mastri-depositi, di fogli 50, legati in 1/2 tela, nonché il modulo prospetto per conteggio degli interessi e il modulo per il calcolo degli interessi attivi.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

## DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICA

Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito disinfecta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

**PROVARLA È ADOTTLARLA**

— Lire UNA la scatola con istruzione —

Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni in tutto il Regno si riceve la polvere dentifrica de Comm. Prof. VANZETTI inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

In Udine farmacie GIROLAMI, BOSERO, FRANCESCO MINISINI e profumeria PETROZZI e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.



## EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi: Dentifricio polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola.

Polvere per bagni e per toilette — soavemente profumata — (in elegante scatola di Lino bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza della pelle che mantiene freschissima, ne ripulisce il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale.

Opri — inodora e antisettica — (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, nelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.



Stabilimento F. BISLERI & C. — Milano  
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.



Volete una prova incontestabile della virtù e dalla superiorità della vera acqua

## CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi nei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chingliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinali. — in GEMONA presso LUIGI BILIANI farmacista — in PONTEDBA da CATTOLI ARISTODEMO — in TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

## LAGRIME DI CHINA

Tonico-ricostituente-digestivo

preparato dal chim. farm. Luigi Dal Negro di Nimis (Udine)

Questo elixir è da molti anni sperimentato utilissimo in tutte le debolezze di stomaco e prostrazioni del sistema nervoso, in cui sono intollerabili e nocivi la maggior parte dei casi detti Elixir di China — nei quali troppo spesso di China non vi è che il nome — producendo effetti del tutto contrari, come: bruciori allo stomaco, capogiri e quindi maggior debolezza. Numerosi certificati medici attestano l'efficacia di questo eccellente elixir.

Guardarsi dalle contraffazioni: ogni bottiglia porta la capsula metallica coll'anagramma del preparatore. Prezzo della bottiglia con istruzione L. 1. —

L'Elixir Lagrime di China si vende in NIMIS (Udine) presso il preparatore — In Udine presso la farmacia L. Biasioli.

Vendesi in NIMIS presso il preparatore, in UDINE presso la farmacia L. Biasioli, in TOLMEZZO presso la farmacia Martinuzzi Pizzanesco Wilppanz.

# SOCIETÀ CATTOLICA D'ASSICURAZIONE

contro i danni della

# GRANDINE

# E DELL'INCENDIO

Anonima cooperativa a Capitale illimitato — Sede in Verona

Ramo Grandine - Esercizio 1897 — Capitali assicurati L. 2.700.000 — Sinistri pagati L. 128.700.

### Consiglio d'Amministrazione

Presidente: Conte comm. TEODORO RAVIGNANI

Consiglieri: Conte MARCO ARRIGHI — Mons. LUIGI BELLIO — AVV. GAETANO CEOLA — M. R. D. LUIGI CERUTTI — AVV. LUIGI LAVAGNA — Nob. dott. LORENZO LORENZONI — Conte comm. STANISLAO MEDOLAGO ALBANI — Cav. STEFANO PELANDA — COTTINELLI avv. LUIGI — Direttore generale: Ing. GIORDANO dott. SACCHETTI.

La Società assicura dai danni della grandine i raccolti dei principali prodotti coltivati, al prezzo stabilito in tariffa e corrispondente al rischio che essa assume in ogni Comune, secondo la maggiore e minor frequenza delle grandinate.

Tutti gli assicurati partecipano al riparto degli utili annuali, e le Associazioni Cattoliche azioniste assicurate godono di altra speciale interessenza (art. 21 dello Statuto).

I principali vantaggi che offre la Società Cattolica di Assicurazione ai propri assicurati sono particolarmente: 1. Tariffe mitissime e polizze di una liberalità grandissima; 2. l'esenzione da ogni spesa di perizia; 3. la facilità di avere la pronta rilevazione del danno in qualunque tempo avvenga; 4. il completo pagamento del risarcimento senza trattenuta di sorta a tenore dell'art. 39 delle condizioni generali di polizza.

Agezie in ogni Capoluogo di Provincia.

A agente Generale per la Provincia di Udine: Cav. UGO LOSCHI, Via della Posta, 16, Udine.